

Se c'è un aldilà sono fottuto: il documentario su Claudio Caligari che racconta la vita e la carriera del regista

di [Federico Gironi](#), 24 10 2019



[Home](#) | [Cinema](#) | [News](#) | [Se c'è un aldilà sono fottuto: il documentario su Claudio Caligari che racconta la vita e la carriera del regista](#)

NEWS CINEMA

Se c'è un aldilà sono fottuto: il documentario su Claudio Caligari che racconta la vita e la carriera del regista



di [Federico Gironi](#)
24 ottobre 2019



Presentato al Festival di Venezia 2015, il film sarà da questa sera, giovedì 24 ottobre, al cinema Farnese di Roma. Il consiglio è di non perderlo.



Il cinema, lo sappiamo tutti benissimo, nasce da uno sforzo collettivo. Registi, sceneggiatori, direttori della fotografia, attori, montatori e tecnici di ogni reparto e tipologia uniscono i loro sforzi per la realizzazione di un progetto comune. **Che, paradossalmente, è la visione di uno di loro: cioè il regista. Non riesco a pensare a nessun film in grado di sintetizzare tutto questo nella sua storia - nella storia della sua realizzazione - più di [Non essere cattivo](#), il terzo e ultimo film di [Claudio Caligari](#).**

Caligari, che aveva all'attivo, suo malgrado, due soli film, era gravemente malato. E faceva fatica a trovare i soldi per raccontare una storia che lo riportava direttamente e idealmente nel territorio geografico e poetico del suo controverso esordio, [Amore tossico](#), storia di eroinomani della Ostia dei primi anni Ottanta, diventato un cult movie, a Roma soprattutto (come testimoniano anche i tanti riferimenti a quel film presenti in "[Remoria](#)", il saggio su Roma di [Valerio Mattioli](#) pubblicato da [Minimum Fax](#) che della Capitale racconta una storia di contro storia, di storia rovesciata, dove è il "controculturale" e il "periferico" a essere centrale).

È stato grazie alla testardaggine e alla determinazione di **Valerio Mastandrea** in primis, ma di tanti altri amici dopo, che **Caligari** è riuscito a girare **Non essere cattivo**. Anche se non è riuscito a vederlo: quando il film è stato presentato al **Festival di Venezia del 2015** - fuori concorso, tra mille sacrosante polemiche al riguardo - Caligari ci aveva già lasciato.

In Sala Grande, a ricevere la standing ovation del pubblico, c'era sua mamma; c'era Valerio Mastandrea; e c'era tutto **quel gruppo di persone che con lui si sono dedicate con impegno e passione alla realizzazione di quel film, a sostenere la visione di Claudio, e che tra loro si chiamano con orgoglio "Banda Caligari": gli sceneggiatori Francesca Serafini e Giordano Meacci, gli attori Luca Marinelli, Alessandro Borghi, Silvia D'Amico e Roberta Mattei, l'aiuto regista Simone Spada, il dop Maurizio Calvesi e il montatore Mauro Bonanni, e altri ancora.**

Considerato tutto questo, allora, **non è strano che per raccontare la vita e il cinema di Claudio Caligari - due cose che per uno come lui erano così intrinsecamente indistinguibili - si sia partiti da una sorta di diario di lavorazione di quel film**, e che insieme ad altri personaggi che **Caligari** lo hanno conosciuto in precedenza, ci parlano di lui, della sua visione, della sua intrasigenza, del suo carattere spigoloso e della sua straordinaria umanità.

E non è strano che a volere, e a dirigere, **Se c'è un aldilà sono fottuto** (titolo che viene diretto da una delle amare battute del regista) siano stati altri due membri della **Banda Caligari - Simone Isola**, produttore di quel film tramite **kimeraFilm**, e **Fausto Trombetta** - e che tutto sia nato da un'idea di **Marco De Annunziis**, musicista e compositore di Ostia, grande appassionato del cinema di **Claudio Caligari**.

Si parte dall'appello di **Valerio Mastandrea** a "Martino" Scorsese, e si arriva a Venezia, e dopo ancora, ripercorrendo tutte le tappe della produzione di **Non essere cattivo**, dal casting al montaggio, e **facendo di ogni momento un possibile link per aprire una nuova pagina, un ricordo di Caligari, una sua dichiarazione più o meno rubata da una telecamera; facendo dei luoghi e dei personaggi i punti di svolta e di passaggio per ripercorrere attentamente storia e storie dei suoi due precedenti film, Amore tossico e L'odore della notte (che è meno famoso forse del primo, ma per nulla meno bello, e che dovrete correre a vedere, perché è disponibile su [Amazon Prime Video](#)), e far parlare di Claudio i protagonisti di quei film.**

Così come è virtualmente impossibile distinguere la vita di Caligari dai suoi film, allo stesso modo **l'uomo si rispecchiava interamente nel regista, e viceversa**. Quel suo fare diretto, schietto, ruvido, incapace di compromessi equivale allo sguardo del suo cinema sulle vicende e suoi personaggi che racconta, e allo stesso tempo i suoi film tradiscono, in tutta la loro drammaticità, quella vena disincantata, tagliente e ironica che era propria anche della persona che li ha girati. Anche per questo l'intreccio di immagini, voci, testimonianze, luoghi e personaggi che hanno toccato e sono stati toccati da vicino dal cinema di **Claudio Caligari** riesce a essere una fotografia precisa, affettuosa, consapevole e nitida di quell'uomo così austero, così sfuggente, così silenzioso e solitario, ma dal cuore grande e lo sguardo curioso, attento e carico di passione.

I film di Claudio Caligari sono lì, pronti a essere visti o rivisti, scoperti o riscoperti. E ora, per chi non ha avuto la possibilità di conoscere prima il suo autore, c'è questo **Se c'è un aldilà sono fottuto**: che è più di un documentario, o di un ritratto; è **una lettera d'amore collettiva, a nome del cinema tutto, a un uomo che il cinema lo ha amato visceralmente ma che il cinema italiano non ha saputo ricambiare come avrebbe dovuto.**